



Premessa

L'Associazione Nazionale Professionisti Sanitari in Evoluzione (**ANPSE**), fondata nel 2022, si è costituita per rispondere alle istanze di migliaia di professionisti penalizzati da una disparità normativa che li vedeva esclusi dal diritto alla libera professione. ANPSE rappresenta una comunità attiva di oltre 3.000 professionisti sanitari che richiedono un intervento urgente volto a colmare questa differenza con gli altri professionisti sanitari del SSN.

Questo Governo e il Parlamento hanno compiuto un passo storico con il "Decreto Bollette" (DL 34/2023, convertito in Legge 56/2023), che ha permesso alle 22 professioni sanitarie del comparto SSN di esercitare la libera professione al di fuori dell'orario di servizio. Questo provvedimento rappresenta un primo e significativo passo per affrontare una disparità storica, offrendo nuove opportunità economiche e professionali ai professionisti sanitari del comparto SSN.

Negli corso degli ultimi quindici anni, sono stati proposti numerosi DDL da vari schieramenti politici, ma nessuno di questi è mai arrivato alla fase di votazione. Il DL 34/2023 è un primo passo importante. Tuttavia, per evitare che la misura rimanga temporanea e comprometterne la portata, è indispensabile procedere con la sua stabilizzazione. Anche il recente Decreto Milleproroghe non ha previsto alcuna proroga o stabilizzazione della misura. Inoltre, gli emendamenti proposti per estenderla al 2028 o al 2030, o per renderla strutturale (da 4.89 a 4.93), sono stati respinti o trasformati in ordini del giorno privi di valore vincolante.

Perché la Libera Professione è necessaria

L'introduzione della libera professione per le professioni sanitarie del comparto SSN non solo rappresenta un principio di equità e giustizia, ma offre anche un'opportunità di miglioramento per il SSN. Questo diritto:

- **Colma una disparità storica:** I dirigenti medici e sanitari (biologi, psicologi, fisici, ecc.) esercitano la libera professione da oltre trent'anni (D.Lgs. 502/1992). Le 22 professioni sanitarie del comparto SSN non godono degli stessi diritti pur condividendo con i dirigenti gli stessi obblighi e responsabilità quali l'obbligo al conseguimento di un titolo universitario, l'acquisizione di un titolo abilitante all'esercizio della professione (legge n. 42/1999), l'iscrizione ai rispettivi albi e ordini professionali leggi (n. 43/2006 e n. 3/2018), nonché

piena autonomia e responsabilità professionale (legge n. 251/2000), medesima esposizione a rischi biologici, responsabilità sanitaria e relativo obbligo assicurativo (legge n. 24/2017) e lo stesso fondamentale contributo per il corretto funzionamento del SSN.

- **Offre vantaggi economici:** Incrementa il gettito fiscale derivante dalle prestazioni sanitarie, senza gravare sulle finanze pubbliche. Inoltre, una norma strutturale potrebbe far emergere migliaia di prestazioni attualmente “sommerse”, disincentivando e contrastando il lavoro irregolare.
- **Migliora i servizi ai cittadini:** Riduce le liste d’attesa e garantisce una maggior continuità assistenziale, permettendo agli utenti di scegliere il proprio professionista, come già avviene per altri professionisti del SSN.
- **Aumenta l’attrattività del SSN:** Aiuta a prevenire la fuga di professionisti verso il settore privato o l’estero, rafforzando il servizio pubblico.
- **Favorisce la crescita professionale:** La libera professione consente ai professionisti di ampliare le proprie competenze, migliorando così la qualità anche delle prestazioni offerte nel SSN.

Criticità attuali

Nonostante l’approvazione della Legge 56/2023, la libera professione per le professioni sanitarie del comparto SSN è ancora ostacolata da:

1. **Validità Temporanea:** Il diritto scadrà il 31 dicembre 2025 senza garanzia di proroga o stabilizzazione. Questa incertezza disincentiva i professionisti a richiedere l’autorizzazione per avviare l’attività libero-professionale.
2. **Contraddizione tra CCNL e normativa vigente:** Nell’ultima bozza del CCNL presentata da ARAN ai sindacati, l’articolo 32-bis riconosce la possibilità per le professioni sanitarie del comparto SSN di esercitare attività libero-professionali al di fuori delle strutture aziendali, “in base a disposizioni di legge”. Tuttavia, la norma che attualmente consente questo diritto ha una scadenza fissata al 31 dicembre 2025 e, senza un intervento legislativo, rischia di decadere. Questo pone un interrogativo fondamentale: che valore ha una previsione contrattuale se il suo presupposto normativo potrebbe non essere confermato nel tempo?

3. **Mancata applicazione da parte delle Aziende Sanitarie:** Molte Aziende Sanitarie non hanno previsto ancora un regolamento ad hoc e/o tardano a dare i nullaosta, ostacolando l'accesso alla libera professione. Nonostante la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome nel luglio 2023 abbia chiarito che il diniego deve essere motivato oggettivamente, l'inerzia amministrativa sta rallentando l'attuazione della legge. Ciò rende poco affidabili i dati sull'adesione dei professionisti che le Aziende invieranno al Ministero della Salute per monitorare l'attuazione della norma.

Conseguenze della mancata stabilizzazione

Senza un intervento immediato, le ripercussioni saranno rilevanti:

- **Penalizzazione dei professionisti:** Molti hanno già investito risorse in studi, attrezzature e contratti di locazione, e rischiano conseguenze economiche e legali se il diritto venisse revocato.
- **Perdita di personale qualificato:** La mancanza di opportunità professionali adeguate e la percezione di disparità di trattamento aumentano il rischio di dimissioni di chi si sarà costretto a scegliere tra il settore pubblico, quello privato o l'estero. Questo fenomeno aggraverebbe ulteriormente la carenza di personale nel SSN, già in difficoltà nel trattenere i propri professionisti.
- **Aumento del lavoro sommerso:** Senza un quadro normativo stabile, può crescere il fenomeno del lavoro in nero, con conseguente perdita di entrate fiscali per lo Stato.
- **Mancanza di competitività del SSN:** Il SSN rischia di perdere ulteriormente attrattività, come dimostrato dal calo delle domande di ammissione alle facoltà sanitarie, fenomeno evidenziato nella Conferenza Nazionale Corsi di Laurea Professioni Sanitarie.

Razionale della richiesta

- **Equità professionale:** Esiste una disparità tra i dirigenti del SSN, che possono esercitare la libera professione dal 1992, e le altre professioni sanitarie, a cui questo diritto è stato riconosciuto solo temporaneamente. È necessario stabilizzare questo diritto per eliminare questa disparità tra professionisti che contribuiscono ugualmente al funzionamento del SSN.

- **Valorizzazione economica dei professionisti:** In un contesto di scarsità di risorse pubbliche, con fondi destinati per i rinnovi dei CCNL insufficienti (come dimostrato dalle difficoltà nel concludere l'accordo in ARAN per il rinnovo contrattuale 2022-2024), la libera professione rappresenta un'opportunità a costo zero per lo Stato per garantire la valorizzazione economica di questi professionisti.
- **Valorizzazione delle competenze:** La libera professione consente ai professionisti l'opportunità di ampliare le proprie competenze, migliorare la qualità delle prestazioni e contribuire in modo più efficace al SSN.
- **Benefici economici per il Sistema Sanitario Nazionale:**
 - **Riduzione delle liste d'attesa** con prestazioni extra-orario che possono contribuire a ridurre la pressione sul SSN;
 - **Maggior continuità assistenziale** per i pazienti, che potrebbero essere seguiti dallo stesso professionista sia nel pubblico sia nel privato.
 - **Benefici economici per lo Stato:** con l'aumento del gettito fiscale derivante dalle prestazioni libero-professionali, senza costi aggiuntivi per le finanze pubbliche.

Richieste urgenti al Parlamento e al Governo

Non è possibile rimandare la questione al prossimo DL Milleproroghe, poiché i tempi della sua conversione in legge non sarebbero compatibili con le attuali autorizzazioni in scadenza il 31.12.2025 che devono essere rinnovate prima di tale termine. In caso contrario, i professionisti saranno costretti a chiudere la partita IVA in attesa di della conversione in legge del DL e del nuovo iter per l'autorizzazione aziendale. Questo processo potrebbe richiedere mesi in cui i professionisti coinvolti, non potendo esercitare, potrebbero non esser in grado di rispettagli gli obblighi contrattuali e finanziari in corso.

Pertanto chiediamo che:

- **La scadenza del 31 dicembre 2025 venga prorogata**, garantendo continuità a chi ha già avviato la libera professione.

- **Venga approvata una norma strutturale**, che renda permanente il diritto alla libera professione per tutte le professioni sanitarie del comparto, eliminando definitivamente la disparità con gli altri professionisti del SSN.
- **Sia eliminata la necessità di autorizzazione preventiva** da parte delle direzioni aziendali, per evitare discrezionalità amministrativa che potrebbe ostacolare l'esercizio di tale diritto.

Conclusioni

Il diritto alla libera professione per le professioni sanitarie del comparto non è un privilegio, ma il giusto riconoscimento per coloro che ogni giorno contribuiscono al funzionamento del SSN. È fondamentale che il Parlamento e il Governo intervengano tempestivamente per garantire che questo diritto diventi strutturale, a beneficio di migliaia di professionisti e dell'intero SSN